

# SPERANZA

Quando la porta della gioia si chiude  
accade

che se ne apre un'altra,  
ma accade pure che restiamo intenti  
a guardare la prima  
e non ancora quella che si apriva.

La gioia, dunque, la felicità

non è una stazione

di arrivo,

dove ogni viaggio mette la parola

fine,

ma solo una stazione di passaggio

obbligato, ed in cui

chissà perché non ci si sa fermare.

*Titti del Greco*

---

# GOCCE D'ETERNITÀ

L'eternità è entrata nel mio tempo  
la prima volta: eterea sensazione  
di gioia pura.  
Guardavo attorno e tutto era al suo posto,  
leggevo e tutto,  
tutto aveva un registro nel mio cuore.  
Cos'altro io potrò desiderare  
se ho avuto per un attimo quel dono  
di contemplare il mondo  
con gli occhi del Signore?

*Titti del Greco*

*Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 49.*

---

# CERTEZZA SUL LAGO

Immersa nella gioia del mio giorno  
guardo le foglie incerte di settembre  
e te sicuro accanto a me  
che irradi  
le pulsioni del cuore.  
Perciò io t'amo. E non temo ...

*Titti del Greco*

*Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 49.*

---

# RIMORSO

## RIMORSO

Un turbine è il rimorso  
che gira  
e gira per corrodere e distruggere  
strati profondi  
fondi  
e va  
e va  
e va  
nel suo girare  
nel giro della vita e dei rimorsi.  
Se il pentimento non arriva in tempo  
il rimorso corrode  
sino all' osso,  
e così esso trasforma l' individuo  
in involucro vuoto che nel vuoto  
si dissolve ad un tratto.

Non fare niente  
niente che tu non voglia  
e non avrai  
motivo di rimorso  
mai.

---

# ATTORNO ALLE ORE

Passano l'ore  
lente  
ed io ne percepisco il gocciolìo  
d'ogni istante che gira  
così come descrive un'orbita la terra  
rotonda  
lenta  
immensa.  
Io mi sfinisco in questo sminuzzare  
di istanti,  
che mi costa contare. Come vivere ...  
A chi non costa  
dover contare istante per istante  
la vita,  
questo respiro ritmico per vivere  
e l'ossessione del suo ritmo lento?  
E a che mi serve questo segna-tempo  
se il tempo si consuma  
e mi consuma?  
Se morire è un dovere,  
a cosa serve il sogno per sfuggire?  
Il sogno mi si ferma nella gola  
con un nodo di pianto  
che si esprime soltanto  
e si consuma  
nel gocciolìo  
lento  
lento  
lento.

*Maria Alba de Lourdes*

Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 46.

---

## NAVIGARE

Vivere è navigare rotte incerte  
per mari aperti,  
monotoni nel loro irrequieto  
rimareggiare.

*Maria de Lourdes Alba*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 51.

---

## IL «QUADRATO» ... E LA SUA CERCHIATURA

Che cosa siamo  
al di là del quadrato in cui viviamo?  
E passiamo la vita dentro quattro pareti riquadrate e  
lavoriamo  
tra muri divisori, ravvivati  
da tanti quadri appesi  
ove case e paesaggi sono enigmi,  
e fanciulli inquadrati

sorridono sorrisi su misura.  
I parallelepipedi stradali  
altro non sono che le quadrature  
formali  
di questa nostra vita circolare  
che non quadra tra il mio  
e il tuo quartiere.  
L'occhio del sole  
sembra squadrare il mondo per disfare  
il buio, ma rimane un gioco d'ombre  
nelle teste quadrate, che non fanno  
orientare il quadrante del buon senso.  
È la contraddizione che non svela  
il senso circolare del mistero  
per cui noi siamo al mondo  
ed il dissenso  
della natura e della creazione  
che non consente la sua quadratura  
alla radice.  
Così ognuno si inquadra entro se stesso  
e l'orma  
che il nostro passo lascia  
è solo un'ombra,  
di cui non resta traccia ...

*Composizione di Maria de Lourdes Alba ricomposta da Salvator  
d'Anna per condivisione*

*Da "Spiragli", anno XVIII, n.1, 2006, pag. 35.*

---

# DUNQUE È FINITA?

Pane e burro e il riso coi fagioli  
il latte col caffè ...  
E l'aroma? Non c'è.  
I tuoi sguardi, il sorriso sulle labbra  
e le parole ...  
E l'amore? Non c'è.  
La macchina da scrivere  
e l'orologio per marcare il tempo  
al lavoro, alla vita ...  
Dunque è finita?

*Maria de Lourdes Alba*

*(Trad. di Renzo Mazzone)*

*Da "Spiragli", anno XX n.1, 2008, pag. 51.*

---

# DOVE LA PACE?

Dove la pace  
se non negli occhi tuoi?  
Dove si poseranno le mie labbra  
se non su quelle tue dopo il tuo canto?  
Alla scuola dei passeri hai appreso  
la danza e i volteggi negli spazi:  
non serviva la logica del volo.  
Smisurato è l'azzurro, senza inizio  
e senza fine,  
come il brillio continuo dei tuoi occhi, come la vita.

*Maria de Lourdes Alba*



# REQUIEM PER UN IMPERO DEL NEGRO B. H. OBAMA

*Una poesia-presagio di Joanyr de Oliveira*

Barack Hussein Obama  
punta la prora sulla Casa Bianca.  
Viene da lontananze il suo sorriso  
sventolando bandiere solidarie  
d'amore  
nel crogiolo di razze ch'è nel mondo.  
A te, compagno Obama, il benvenuto!  
La terra è pronta  
a seguire i tuoi passi  
per l'allegria ch'emana dal tuo viso.  
Mentre intristisce la tua patria bianca  
e un mostro di mattoni  
(ormai in-stabili)  
e i posterì (i suoi postumi?)  
decretano la fine del gigante  
nel coro di lamenti di un tramonto  
nel caos,  
sii benvenuto, amico . . .  
(Gli imperi  
hanno tutti un'aurora ed un tramonto:  
così avvenne il tracollo dei Macedoni,  
dei Romani, dei Franchi, degli Inglesi  
o di altre potenze, grazie a Dio . . . )

Chissà che alle tue mani,  
amico Obama,  
non tocchi di dirigere il cammino  
dell 'avido Zio Sam alla sua fossa,  
preludio  
al requiem che Wall Street  
ha guadagnato.  
Già l'USA più non usa calpestare  
l'onore  
di popoli indigenti e indifesi,  
né osa proclamarsi più sceriffo  
del mondo intero .. . Il dollaro  
smagnsce  
e insonne si corrode nel confronto  
con l'euro neonato. Non gli resta  
che il ripudio di tutti i meridiani.  
Caro fratello Obama,  
è pena che tu sia entrato in scena  
in un clima confuso di tragedie,  
costretto a camminare tra le fiamme  
appiccate nel cuore dell'Oriente  
da incaute mani.  
Meriti dunque un canto che confonda  
quanti sotto qualunque latitudine  
da "Spiragli", 2008, n. 2 – Antologia  
stanno a discriminare e che risuoni  
sui ruderi del continente nero  
sino all' estremo sud.  
Di te conservo tristi ricordanze  
di quelli che preclusero ai tuoi avi  
le porte ai sogni.  
Anche se in te confido, amico mio,  
e nella gente tua semplice e onesta,  
labirinti antivedo e abissi, il buio  
dalla mano di Dio predestinato  
sui vaticini di profeti falsi  
per i falsi cristiani, falsi amici

dei popoli, dell 'uomo,  
c0,struttori di imperi che hanno sparso  
lacrime sulla terra.

*Brasilia, 8 giugno 2008*

*Joanyr De Oliveira*

*Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pagg. 46-55.*